

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi, la commemorazione di tutti i fedeli defunti celebrata il 2 novembre e la festa di S. Antonino M. mi porgono l'occasione per rivolgermi la mia parola, povera bensì, ma piena di santo affetto per voi. I nostri morti, genitori, fratelli, sorelle, congiunti, amici, e specie i nostri soldati caduti per la patria, ci ricordano la fugacità della vita, ci dicono il nulla delle cose terrene e come non rimanga che il bene ed il male, le opere buone quali i nostri atti di pietà, l'adempimento del dovere fatto con spirito di fede e le opere cattive come le passioni accontentate, le nostre bestemmie, le imprecazioni contro Dio, la Provvidenza, i superiori. Di tutte si ha a dare un tremendo rendiconto a Dio!

S. Antonino M. (13 novembre), soldato della celebre legione Tebea, risparmiato nel massacro di tutta la legione avvenuto sulle Alpi, riparò a Piacenza, ove pur lui dà a Dio suprema prova di amore col martirio. S. Antonino ci insegna la fermezza nella fede, disposti a dar tutto, anche noi stessi, piuttosto che incrinarla, sminuirla, perderla. Oh la felicità dell'anima che avrà mantenuto intatto, meglio, che avrà aumentato il tesoro della fede!

Su via adunque, in alto i cuori: sempre buoni, sempre laboriosi, sempre cristiani esemplari per essere dei vittoriosi!

Prossimi alle sante feste, porgo a tutti gli auguri vivissimi del cuore. Nella benedizione che porterò alle case vostre pel S. Natale, voi terrò presenti in modo speciale.

Nel Signore vostro aff. Parroco

Sac. Don Pietro Mandelli

PENSIERO RELIGIOSO

Tutti sanno che ci possono essere le morti apparenti. Può avvenire cioè che qualcuno si creda morto, perché all'esterno freddo, irrigidito come un cadavere, ed invece sia ancor vivo. Come è terribile la morte apparente! Sì, è terribile, ma è più terribile la vita apparente. Essere vivi fisicamente, essere sani nel corpo, ed avere l'anima morta alla vita della grazia! «Hai il nome di vivo e sei morto».

Morte dell'anima è il peccato che giustamente è chiamato mortale. Come l'anima è la vita del corpo, così la grazia santificante è la vita dell'anima. Che velo di mestizia non circonda il letto di un morente. Un freddo sudore si stende sul suo viso, un pallore di morte annuncia imminente l'ultima ora. Ancora alcuni respiri affannosi, un'ultima lacrima, un rantolo soffocato e la fiaccola della vita s'è ormai spenta! Triste è la morte fisica; più triste ancora è la morte spirituale! La morte fisica è la separazione dell'anima dal corpo, la morte spirituale è la perdita della grazia santificante. Senza anima non abbiamo che cadaveri, freddi cadaveri, presto preda della corruzione. Senza grazia di Dio non abbiamo che cadaveri ambulanti! «Abbiamo dei cadaveri ambulanti... quanti cadaveri ambulanti», così esclamava predicando al suo popolo il S. Curato d'Ars, sciogliendosi tutto in lagrime.

Che grande male è il peccato, anche solo in quanto è privazione della vita della grazia. Domenico Savio, l'angelico giovane dell'oratorio di S. Giovanni Bosco, s'era scritto il proposito: «La morte ma non peccati». E lo mantenne. Voi pure, cari giovani, fate, o meglio, rinnovate questo bel proposito. La Vergine SS. vi benedica e vi aiuti a mantenerlo costantemente.

P. Brambilla S.J.

NOTIZIE MILITARI

Nulla di notevole. Il Serg. Casiraghi Ambrogio, richiamato dall'Albania, è rientrato ad Imperia... «Qui mi trovo più contento perché a sera ci si può recare in Duomo, ed è una consolazione dopo che da parecchio non si vedevano più chiese». Fu aggregato a un altro reggimento in formazione; suo indirizzo a comodo dei compagni che lo richiedevano: Serg. C.A., 341 Regg. Fant., 4 Comp. Armi accompagnamento, Imperia. La sera di S. Ambrogio capitava a casa colla licenza di un mese.

Sold. Stucchi Ismaele scrive in data 25 nov.: «Mi trovo lontano, ma vicino col cuore... sto bene»; i suoi scritti arrivano irregolarmente e si capisce, la lontananza è tanta.

Serg. Colnaghi Dott. Luigi è degente all'ospedale civile di Sassuolo (Modena). Ora pare fuori pericolo: lo accompagnano i nostri voti e le preghiere d'una pronta guarigione!

L'ex prigioniero Besana Marcello di Sulbiate Sup. rientrato al corpo, era mandato a casa... congedato. Lo vedemmo il giorno che ritornò, mal coperto e tutto tremante ma ugualmente contento.

In questi giorni si verificano partenze per le zone di operazione. Sappiamo ad es. del Serg. Cantù Pierino, 7° Fant., del Sold. Cereda Giovanni, 3° Cavalleria Savoia. Anche Virgilio, il buon vecchio di Cascina Cà, ha lasciato la Sicilia: «Vi scrivo mentre in viaggio raggiungo la nuova destinazione – domando particolare preghiera e sta saldo quanto abbiamo combinato prima di partire».

Il prigioniero di guerra Serg. Fumagalli dalla Palestina fu trasferito in Egitto.

Mandano mensilmente notizie, ma dicono di non ricevere mai scritti da casa: Il Sold. Carizzoni Domenico reclama per V.A.: «Inutilmente, nei quattro mesi che mi trovo in Africa, ho atteso V.A. È dall'aprile che non

ricevo più nulla... mi sembra di essere dimenticato dal mio paese». Mentre affermiamo che la tua insistenza fa immenso piacere, siamo rammaricati per questo contraccollo... Regolarmente V.A. è spedita a tutti i militari ed operai in Germania. Suppliremo con scritti personali... Va bene?

NOTIZIE PAESANE

Da parecchio non v'arriva V.A., l'ultima ad ottobre. Forse che un anno di vita abbia esaurito l'energia di V.A.? No, ma vari motivi di indole materiale e morale han fatto indugiare: non ultimo le nessuna novità ed il tono regolare di vostra vita militare. Ma col nuovo anno si riprenderà l'invio regolare.

Uno sguardo rapido al paese in questi mesi. Salute in genere ottima. Ad es. nessun tempo fu come questo senza degenti all'ospedale; se ne contavano sempre decine, ma in questi mesi quasi nessuno. Nei campi il lavoro che preoccupava ed occupava era la semina. Ora, questa bene. L'acqua che non è mancata ad intervalli ha irrorato il terreno, ha fatto germogliare bene il seme. I paesani dicono: «L'è nasù pulitu quest'ann el furment». Chi l'aveva seminato presto e chi tardi. Nessun pezzetto di terreno è rimasto incolto; così anche il campo sportivo si vide un bel mattino percorso in su ed in giù da macchine e bestie; ora vedreste un'ampia distesa con il frumento tutto germogliato. Nella campagna riposo, ed i contadini approfittano delle meravigliose giornate per tagliare la legna – poca e pungente, ma piccola risorsa alla nostra povera gente.

La prima neve la vedemmo il giorno dei Santi. Verso le 3 pom. prese a fioccare alla più bella: fortuna che si cambiò subito in acqua. Ancora al 7 novembre, nella notte, si fece vedere, coprendo la terra d'un bianco lenzuolo di tre centimetri, ma subito sparì.

26 ottobre, consacrazione sacerdotale di P.

Ferdinando Brambilla (Barnabita). La mamma ed altri parenti ebbero la gioia di presenziare al solenne rito. Ed a Brentana non è venuto a dire la prima S. Messa? Credevamo che ai Santi od a S. Antonino fosse tra noi ma non fu possibile... ma sarà senz'altro al termine dell'anno scolastico ed allora gli faremo la giusta festa!

Defunti. Ronco Emmanuele di Cascina Orobona (mutilato di guerra), 15 ottobre. Carizzoni Angelo di Sulbiate Sup. (mutilato di guerra), 23 ottobre. Stucchi Angela ved. Mattavelli. Suor Angela Scola. Colnaghi Luigia f. Francesco, d'anni 12. Colombo Giovannina in Cantù, Sulbiate Inferiore, d'anni 65.

Verso Natale. Anche quest'anno la cara dolce solennità ritorna per allietare gli uomini. Nonostante l'infuriare dell'uragano, nella notte placida e nel mattino rivestito di neve, le campane di tutte le torri squilleranno l'*Adeste fideles laeti triumphantes*.

È nato Gesù. Carissimi, una bella pulizia all'anima, e soavità, dolcezza, letizia saranno in voi mettendovi in quell'atmosfera di pace, in cui sta il Buon Natale. Vi cantino gli Angeli sull'arpe d'oro: «Pace, salute, benedizione». Buon Natale, Buon Anno.

A.M.D.G.